

Dove andiamo? Dove ci conducono?

Queste le domande che i cittadini d'Italia dovrebbero farsi nel momento attuale in cui più o meno artificiosamente, con pubblicazioni sensazionali, con richieste di altre decine di milioni per nuovi armamenti, si va creando nella nazione un nuovo stato di nervosismo bellicoso.

Nuove illusioni e nuovi errori. E' illusione che l'Italia possa attendere da una guerra quella grandezza non raggiunta ancora dopo cinquant'anni di regno; è illusione supporre che essa possa uscire vittoriosa da una guerra contro una nazione come l'Austria militarmente più forte ed economicamente più ricca; è errore imperdonabile e forse disastroso imporre al paese - nella previsione di questa ipotetica guerra - gravami militari eccessivi che ne soffocano l'incremento economico, che arrestano il naturale sviluppo delle sue forze.

Vorremmo chiedere a coloro che vanno cianciando di nuove necessità militari, a coloro che vanno affermando che, a breve scadenza, la guerra tra noi e l'Austria sarà inevitabile e che - poiché non possediamo le forze sufficienti a sostenere il duello - è necessario spendere altri milioni per prepararsi - se essi si sono mai reso conto delle necessità nuove della nazione che chiedono di essere soddisfatte al più presto, se essi si sono mai domandati se la nostra potenzialità economica sia tale da comportare il moltiplicarsi dei bilanci militari.

Da troppo tempo noi andiamo trascurando la soluzione di tutti i più vitali problemi nazionali per prepararci a guerre che non sono mai venute e che forse non verranno mai. Sono parecchie migliaia di milioni quelli spesi per i bilanci della guerra e della marina: e come malamente spesi!...

Ora possiamo noi cui interessa la soluzione di tanti problemi ai quali si riconnettono e la produzione e la ricchezza e il progresso della nazione - come la riforma tributaria, le bonifiche e la colonizzazione interna, la scuola, i servizi pubblici ecc. ecc. - permettere che questi problemi vengano rimandati all'infinito? Può la nazione rinunziare al suo avvenire economico, industriale e commerciale solo perché cinquanta gazzettieri, appositamente pagati, vanno riantando in tutti i toni che bisogna armare e armare, ed uno scrittore ignoto, ma che si fa proclamare competente in materia, prevede per il 1912 la guerra con l'Austria in un libricolo preceduto da una *réclame* maggiore ancora di quella che Gabriele D'Annunzio è solito far fare alle sue opere?

No, no. Noi non sentiamo davvero di dover rinunciare a provvedere ai nostri interessi positivi per lasciarci trascinare ancora dalle illusioni del militarismo e del nascente imperialismo tedesco. E ai governanti vogliamo richiedere, almeno per questa volta, un po' di sincerità da cui ci sia dato sapere quali sono le loro intenzioni, i loro propositi per l'avvenire, il programma di politica estera che intendono svolgere. Giacché è per lo meno strano che da dieci anni a questa parte si richiedano sempre nuovi sacrifici finanziari al popolo d'Italia per prepararlo ad una guerra con un altro popolo che ci viene quotidianamente dipinto come alleato ed amico.

Una buona volta i governanti dovrebbero intendere che essi, continuando nella politica militarista, vanno esaurendo economicamente il nostro popolo e preparandolo al disastro. Disastro che sarebbe inevitabile ove una guerra avesse a scoppiare.

Già undici anni or sono l'on. Saracco osservava che qualunque svolgimento di militare potenza deve essere in armonia con le forze economiche della nazione altrimenti risulterà precario ed artificiale. In Italia invece si è perduto del tutto il senso delle nostre forze economiche e si eccede spensieratamente nelle spese per gli armamenti portando la nazione verso il precipizio.

Noi gettiamo ora il grido d'allarme: Non più velleità militariste; i nostri milioni devono essere erogati alla rigenerazione e all'incremento economico del paese!

Saremo ascoltati? Non lo speriamo. La follia, purtroppo, incomincia a divenir collettiva.

freeman.

Da oggi al 31 dicembre sono aperti abbonamenti straordinari al "Popolano" a sole Lire 2.

Premi agli abbonati.

POLITICA MUNICIPALE

A proposito dell'ultimo Congresso dell'Associazione dei Comuni

Chi ricorda i primi anni dell'agitazione per l'autonomia comunale iniziata a Milano ed estesa rapidamente per tutta Italia, chi nella Lega dei comuni vide il principio di un'azione democratica basata su criteri positivi, pratici e volti a dare impulso alle iniziative locali e a liberare i comuni dalla tutela e dall'oppressione governativa stenterà molto a riconoscere nell'attuale Associazione dei comuni italiani la continuatrice di quell'agitazione e la espressione di una azione sinceramente democratica.

Oramai l'Associazione esiste per tutti'altro che per lo scopo dell'autonomia comunale. Gli uomini che la fondarono si sono visti mano mano metter da parte per essere sostituiti da clericali e moderati, i quali oramai dominano la situazione. I primitivi propositi bellicosi sono andati diventando sempre più pacifici e moderati. Il governo ha cessato di essere il nemico contro cui si dovrebbe combattere per divenire invece il nune tutelare dal quale deve attendersi con pazienza, con fiducia, senza intemperanze quell'autonomia che non verrà mai, quegli sgravi inutilmente attesi da tanto tempo, quella riforma tributaria che rimane e rimarrà un pio desiderio.

L'ottavo Congresso dell'Associazione dei comuni tenutosi il mese scorso a Genova è stato quale era da aspettarsi dopo la profonda modificazione dei criteri direttivi ai quali quest'Associazione si ispira.

Discorsi per lo più lunghi, noiosi, inconcludenti. Naturalmente non sono mancati anche i buoni discorsi le buone proposte, i buoni propositi. C'è stato anche chi ha trattato abbastanza bene della riforma della legge provinciale e comunale, della riforma tributaria. Si è parlato anche dell'autonomia effettiva dei comuni. Ma quanto a concludere non si è concluso niente.

I popolari rimangono e rimarranno minoranza. La direzione della Associazione continua ancora ad esser tenuta dai clericali e dai moderati i quali, come per il passato, avranno paura di ogni innovazione un po' ardita ed eserciteranno una azione di *anti-autonomia*.

Che i clericali, che i moderati non desiderino l'autonomia comunale è, del resto, naturale. Sarebbe anzi

strano che non fosse così. Essi non possono lamentarsi dell'azione e della tutela governativa che - per quanto riguarda i comuni da loro amministrati - non va certo a danneggiare, a ledere in qualche modo gli interessi delle classi abbienti.

Lo stato infatti tiene due modi diversi di trattare sia che si tratti di un comune amministrato dai moderati o dai popolari. Sono i comuni popolari, che intendono provvedere agli interessi della povera gente, che mirano ad estendere le funzioni del comune, che vogliono incoraggiare la marcia dei lavoratori verso migliori condizioni di vita - che vogliono, cioè, che il comune senta lo spirito dei nuovi tempi e marci all'unisono con essi - che si vedono fatti oggetto da parte delle autorità governative dell'oppressione e della opposizione più sistematica, che vedono le deliberazioni prese costantemente ostacolate, che si vedono fatti segno ad abusi incredibili a violenze inaudite.

Tutte le amministrazioni comunali che si propongono di svolgere un programma sostanzialmente democratico trovano nei prefetti del regno lo scoglio contro cui dovranno inesorabilmente abbattersi tutte le loro buone intenzioni. È la politica governativa che domina, che impera e che non consente un'azione amministrativa diversa da quella che interessa ad essa e alle classi che essa rappresenta.

Tuttavia noi sentiamo ancora della buona gente ripetere che « nelle amministrazioni comunali non si deve fare della politica ». Al contrario anzi noi crediamo che l'azione politica debba essere principalmente fatta entro le amministrazioni locali.

Luco Speranza.

Il deputato dei contadini AL PARLAMENTO RUSSO

(un incidente alla Duma)

... Egli credeva che se avesse parlato dell'immensa miseria dei contadini, i cuori di rappresentanti del popolo si commuoverebbero, nei loro occhi si rifletterebbe il dolore, e il presidente, alzandosi ed agitando nervosamente il campanello, direbbe:

— Attenzione o migliori uomini del paese! In quest'aula dell'Alta Assemblea è entrato il dolore del popolo!

... E pieno di speranza il deputato cominciò a parlare:

— « Signori! Il popolo, che vi aveva mandato qui, muore di fame! Le ultime croste di pane sono già mangiate... »

Ma in quel momento, sui banchi di Destra, qualcuno proruppe in riso, un altro ingiuriò, e alzandosi dal suo seggio presidenziale il presidente disse freddamente:

— « Prego l'oratore di parlare soltanto dell'affare. »

L'oratore si sentì sbalordito.

— « Come dell'affare? Forse il parlare della gente povera che si gonfia di fame non è parlare dell'affare? Nelle campagne i vecchi raccontano ai giovani che una volta esisteva una sostanza nutritiva chiamata il pane. Ed i giovani crollano, increduli, la testa. »

E tutto questo non è l'affare?

Ma il presidente - un ricco proprietario di Sicevka - interruppe:

— Prego di non contraddirmi!

— Non contraddico vostra signoria! Io soltanto racconto i fatti! Nella provincia di Poltava attaccano agli

aratri le donne invece dei cavalli, che sono tutti venduti per pagare gli arretrati... Nella provincia di Kasan i contadini vendono le loro figlie, anche le minorenni...

Ma questo doloroso racconto fece affluire tutto il sangue al viso del presidente. Ancora una volta egli interruppe:

— « Io ricorrono al relativo articolo! »

Ma anche l'oratore incominciò ad arrabbiarsi:

— Tanto peggio! Ai contadini manca la terra e voi evitate di parlarne!...

Alla parola « la terra » il presidente-proprietario si alzò.

Io ne vado! gridò egli - me ne vado a Sicevka! Non voglio più essere presidente!

Ed il proprietario di Sicevka fece un movimento come se volesse abbandonare il seggio presidenziale.

×

Egli aveva pensato che, quando avrebbe parlato della miseria del popolo, un miracolo si sarebbe fatto ed i proprietari avrebbero avuto vergogna! Ed egli, l'ingenuo contadino deputato, votava con loro, si sottometteva alla signorile diplomazia dei loro 'leaders'.

Pensava il contadino semplicione: « Quando parlerò della nostra miseria, allora essi tutti staranno dalla mia parte ».

Il deputato degli affamati credeva che nell'Alta Assemblea non vi fossero né signori né contadini, ma che tutti fossero eguali.

— « Voterò sempre con loro », egli diceva deciso, — « e quando verrà il tempo di parlare della terra, essi voteranno con me ».

Ma quando il deputato contadino cominciò a parlare delle piaghe del popolo egli udì le risate sui banchi dei signori.

— « Non abbiamo pane! diceva dalla tribuna il lavoratore della terra russa. »

— « Mangiate allora i dolci » gli rispondevano ridendo, dalla Destra, i parassiti della terra russa.

— Non possiamo più vivere così! esclamava l'oratore colla voce soffocata dal dolore.

— Non vivete! — ridevano a Destra — Perché si deve vivere così? Davvero non vale la pena!

— Noi certamente siamo impotenti qui...

— Impotenti?! Oh - oh - oh! — Ridevano i signori a Destra — impotenti! Lo riconoscete adesso! Siete divenuti docili!

Ed i signori desideravano e canzonavano nella Duma la miseria del popolo come nei bei tempi passati.... nei bei tempi prima del 19 febbraio 1861 (epoca dell'abolizione della schiavitù).

×

Ed egli - l'ingenuo contadino deputato - aveva sperato di commuovere i « rappresentanti del popolo » descrivendone le sofferenze, la miseria che fa piangere anche le pietre? Egli aveva dimenticato che, oramai, solo le pietre sanno piangere, non gli uomini. Gli uomini sono divenuti più duri che le pietre.

L'ingenuo deputato dissece dalla tribuna mormorando dolorosamente:

« Ed io avevo pensato che vi fossero qui i rappresentanti del popolo! »

NUOVE PUBBLICAZIONI

« Il Redentore », dramma in 4 atti di INNOCENZO CAPPA e ERNESTO RE (!).

— Abbiamo letto con molto interesse questo lavoro dei nostri valorosi amici; non diciamo con ciò di volerne dare un giudizio; e come si potrebbe, alla sola lettura, giudicare quello che è stato destinato alla vita dell'azione e della scena?

Ora che l'opera debba certamente trionfare, alla prova del teatro, non oseremo affermare; ma l'auguriamo con fiducia a quell'animo che vi si sente vibrare a ogni battuta con forze così schiette.

Il dramma è ricco di contenuto ideale; eppure non si può restringere nei limiti di una tesi: « Il Redentore », è un Andrea Torralta, ingegnere che alla difesa di un paese contro le acque dedica tutte le energie di una intelligenza grande e piena di umano entusiasmo. Nessuno gli ha dato retta; il fiume ha straripato; ed ecco la crisi del piccolo paese e la lotta contro l'inondazione prendono un rilievo alto e nuovissimo di crisi sociale e morale, non solo dell'ingegnere contro l'amministrazione clericale-moderata e contro la superstizione popolare, contro il figlio che s'allontana da lui e la moglie che non lo comprende, ma di lotta fra spiriti e generazioni contrastanti.

Non proveremo a esporne i particolari. Ma non possiamo tacere la impressione profonda che comunicano certe scene, con quell'accento di verità, di passione talora un po' acerba, un po' grigia ma sempre severa e sincera, che noi conosciamo così bene.

Quanto alla soluzione, è meno pessimistica del lavoro; Andrea supera la bufera del suo paese e della sua famiglia, trae dalle sofferenze una lezione di fiducia e di speranza. Ma uno dei meriti del dramma ci pare che sia nel non aver preteso, col suo particolare scioglimento, di chiudere la questione generale, che resta sempre aperta. E veramente, è può essere, Andrea, il redentore? Basta il suo entusiasmo e la sua fiamma ideale, alla salvezza della sua patria?

E poi, le figure degli uomini reali, con le loro miserie, con le loro passioni, con la loro anima propria e irriducibile, sovrachiano a ogni momento, con bell'effetto di vita, quel che potrebbe essere lo schema della tesi. Solo in qualche scena è in qualche figura, forse forse nei punti che vorrebbero essere chiari e rosei, più che negli altri, si sente un poco di artificio e di rigidità; più spesso invece, dalle macchiette dei consiglieri moderati fino alla figura buia e potente del vecchio che accompagna tutto il dramma dallo sfondo, con un soggigno di vana tristezza e di scherno, non si ha altra impressione che di bellezza; e di uno sforzo, che se non raggiunge sempre la piena espressione artistica, è pur sempre degno di raggiungere. *reuo.*

(I) Pavia - Mattel, Speroni e C. Editori, 1909.

La coltura del tabacco Kentucky del G. CAPPA. — Bagnacavallo — Tip. Serantoni.

Perché siamo repubblicani. — Prezzo Cent. 5, presso la nostra Amministrazione. — È un opuscolo uscito la scorsa settimana - uno dei migliori, forse, pubblicati fino ad ora. Le ragioni della nostra dottrina, dei nostri principii sono esaminati e posti in raffronto alle dottrine ed ai principii degli altri partiti. Questo opuscolo, quindi, gioverà assai alla cultura politica dei nostri giovani.

Le sezioni, gli amici ne curino la diffusione.

Ai giovani lavoratori. — È un opuscolo istruttivo ed educativo perché in esso è esposta chiaramente e semplicemente la dottrina repubblicana e sono indicati ai giovani i loro doveri di lavoratori, di cittadini, di figli e si danno suggerimenti per una condotta utile nelle lotte politiche ed economiche. L'opuscolo è in vendita presso il nostro giornale a cent. 5 la copia.

Invitiamo

quantissimi hanno pendenze con noi a regolare nel più breve termine di tempo. Avvertiamo inoltre che incominceremo la pubblicazione dei nomi dei rivenditori e degli abbonati morosi.

L'Associazione

L'isolamento è l'immagine dell'impotenza, l'associazione è il simbolo della forza. I comuni, cioè l'associazione di tutti i cittadini, salvarono la società dal feudalismo.

Gli eserciti liberarono la patria dallo straniero; le società di azionisti fondarono le strade ferrate; tutte le spese dello stato sono sostenute dall'associazione di tutti i contribuenti. Le montagne che fiancheggiavano l'Inghilterra sono una associazione d'insetti impercettibili ad occhio nudo; questi insetti, nello spazio di secoli e secoli agglomerati e sovrapposti fra loro, sono il baluardo che difende il popolo inglese dalle sorprese degli stranieri e dalle ingiurie del mare.

Sembra che il popolo inglese considerando le bianche montagne della sua isola, composte da una agglomerazione d'insetti infusorii, abbia acquistata l'idea della potenza dell'associazione, perchè quel paese è la culla delle numerose società operaie sorte da pochi anni in Europa.

Lo spirito di associazione è l'anima dei tempi moderni; esso produce i miracoli ai quali assistiamo ogni giorno; esso è chiamato a ravvivare l'agricoltura languente per mezzo delle società operaie ed enologiche, coi consorzi delle acque, colla fondazione d'istituti agricoli d'istruzione e di credito; l'associazione dei capitali darà un impulso alle industrie ed al commercio fondando manifatture per provvedere ai bisogni dell'interno consumo ed alle domande dell'estero.

Ma uno dei vantaggi dell'associazione sarà l'emancipazione del povero dalla miseria; è l'assicurazione dei soccorsi forniti all'operaio infermo ed impotente; è l'assistenza reciproca del contadino, è la diffusione dell'istruzione fra il popolo. Le società operaie, le società cooperative, le biblioteche circolanti sono tutte istituzioni del tempo presente, e dei principi di libertà che trionfano.

Fino a che eravamo servi e divisi il sospetto dei dominatori ci vietava le riunioni e rendeva impossibile ogni associazione di interessi ed ogni assistenza reciproca. Quindi acquistammo il diritto di unirvi con uno scopo comune per provvedere ai nostri bisogni materiali e morali e cooperare concordemente.

Bisogna che sparisca dalle abitudini quello spirito ristretto di diffidenza, e subentri nell'animo lo spirito di associazione largo e ben diretto.

I nuovi tempi ci invitano a nuovi destini. La società si riorganizza sopra le larghe basi della fratellanza e dell'assistenza reciproca. Nessuno può lasciarsi sopraffare dall'apatia e dall'indolenza che sono causa di miseria e di rovina.

Fuggiamo l'isolamento, uniamo le nostre forze disperse per lottare contro gli uragani della vita; l'ancora di salvezza della moderna società sta nello spirito di associazione.

A. Caccianiga.

PUBBLICAZIONI

in vendita presso la nostra Amministrazione.

- ... CONGRESSO REPUBBLICANO NAZIONALE DI FISA (Resoconto stenografico di oltre 100 pagine) L. 0,20
- ... Il programma repub. » 0,05
- ... Parole agli operai » 0,05
- ... Il IX Febbraio 1849 » 0,10
- OLIVIERO ZUCCHERINI: Un problema vitale (Le spese militari) » 0,40
- Socialismo e Repubblicanesimo » 0,20
- Il movimento agrario nelle Marche » 0,10

La Legislazione Sociale in Italia e all'Estero

La legislazione sociale nella monarchia italiana. — Il progetto di legge sul contratto di lavoro nei servizi pubblici affidati ai privati è una nuova prova del come in Italia si fanno le leggi sociali. Quando noi sosteniamo che la politica sociale di uno stato monarchico costituzionale non può essere che politica di conservazione, quando noi mettiamo in evidenza che quanto dallo stato sembra farsi a vantaggio delle classi lavoratrici mira invece quasi sempre, se non sempre, al loro danno e ad impedire la loro azione per conseguire condizioni migliori di vita noi ci rendiamo conto di una grande verità: che nella politica si rispecchiano gli interessi prevalenti di classe o di casta e che le forme politiche rispondono sempre ai bisogni, alle esigenze di coloro che detengono il potere.

Aspettare dallo stato italiano una legislazione sociale che risponda realmente agli interessi, ai bisogni, ai desideri dei lavoratori è pura utopia, tanto più che in Italia manca anche una organizzazione operaia che possa esercitare una certa pressione sulle classi dirigenti e capace di discernere le buone dalle cattive, svantaggiose e spesso pericolose leggi sociali. Così avviene che nel nostro Paese tutta la legislazione mira a mettere le classi lavoratrici sotto la tutela dello stato, a rompere l'unità delle forze operaie, ad assicurare così alle classi borghesi un dominio lungo ed incontrastato.

Esaminiamo molto brevemente — come solo ci consente il ristretto spazio e l'indole di questo giornale — il progetto di legge che ci muove a scrivere.

Alle due parti — capitalisti e lavoratori — è imposto un contratto di lavoro a termine fisso. Lo sciopero e la serrata sono interdetti prima della scadenza. In caso d'interruzione del lavoro verrebbe confiscata la cauzione la quale è uguale tanto per l'operaio come per l'imprenditore. La disdetta del contratto deve essere data parecchio tempo prima. Le questioni che possono sorgere sull'interpretazione del contratto devono essere risolte da Giunte di arbitri appositamente create.

In poche parole la nuova legge imporrebbe l'arbitrato obbligatorio. Scioperi non sarebbero più possibili. Il preavviso di disdetta del contratto dato parecchio tempo prima toglierebbe ai lavoratori un importante fattore di vittoria; anzi ogni azione sarebbe resa impossibile.

Gli operai non potrebbero imporre più aumenti di salario quando le condizioni del mercato lo permettano, ma dovranno attendersi dalla condiscendenza dei padroni i quali naturalmente — poiché ne va di mezzo il loro interesse — si faranno un dovere di non concederli mai.

E tutto ciò mentre il costo della vita aumenta, mentre crescono i bisogni individuali, mentre le industrie vanno sviluppandosi e realizzando guadagni enormi!

È queste leggi che rivelano tutto lo spirito reazionario delle classi dirigenti passano senza che l'Estrema elevi un grido di protesta, senza che se ne curino quei signori socialisti che pur continuano a proclamarsi i più autentici rappresentanti del proletariato (!) senza che la democrazia italiana incominci a comprendere che il problema delle istituzioni politiche è sempre il più importante e il più vitale.

Problemi del lavoro e fatti dell'organizzazione operaia

Per un giornale quotidiano per i lavoratori. — L'ultimo Congresso dei Ferroviari tenutosi a Milano ha votato un ordine del giorno col quale si fa voto per la creazione di un giornale quotidiano il quale risponda ai veri e propri bisogni della classe lavoratrice in genere.

La proposta non è senza importanza e non sarebbe di difficile attuazione pratica se tutte le Camere del Lavoro e le Federazioni di mestiere dessero ad essa il loro appoggio e si proponessero di dare al giornale la diffusione necessaria.

Ma un grande ostacolo si frappone all'attuazione del progetto che forse, appunto per questo, o rimarrà un pio desiderio, o, appena sorto, sarà destinato a morire. E l'ostacolo consiste nel fatto che il nostro movimento operaio è dilaniato dalle divisioni politiche e che ciascuno cerca di volgere l'azione delle masse organizzate più a vantaggio dei propri interessi di partito che a quelli generali e comuni del proletariato.

Ancora noi siamo indietro nel cammino; il movimento operaio è ancora troppo debole e non ha raggiunto quella autonomia necessaria perchè una simile impresa sia utile e possa riuscire.

I lavoratori della guerra e della marina contro lo stato. — Va manifestandosi da qualche tempo una seria ed estesa agitazione degli operai impiegati nei lavori per la guerra e per la marina per ottenere dallo stato miglior trattamento. Da una numerosa riunione di questi operai tenuta ultimamente a Torino coll'intervento dei deputati Musatti, D'Orta, Casalini e Nofri, venne votato un importante e significativo ordine del giorno che crediamo utile riprodurre. Ecco l'ordine del giorno:

« I lavoratori dello stato riuniti in solenne comizio ecc. considerando che il governo, nei provvedimenti testè presi colla promulgazione dei nuovi regolamenti, ha peggiorato le condizioni economiche e morali degli operai della guerra e della marina;

che con speciali pretesti si negano ancora più eque disposizioni per le altre categorie alle quali forse è riservata la stessa amara delusione;

riaffermano la loro completa fiducia nell'organizzazione, unica arma capace d'indurre i ministri a concedere quei miglioramenti reclamati dalla cresciuta esigenza della vita e dell'aumento vertiginoso delle pigioni;

protestano contro il sistema usato dal Governo il quale non solo rifiuta ogni lieve miglioramento ai suoi operai per uno spirito di malintesa economia, ma autorizza una campagna diffamatoria nel Parlamento e nella stampa contro i lavoratori dello stato, addossando ad essi l'improduttività degli stabilimenti militari che potrebbero dare maggior rendimento se fossero amministrati e diretti con veri criteri industriali;

e deliberano d'iniziare una viva agitazione nel paese, nella stampa e nel parlamento per ottenere il riconoscimento dei propri diritti.

Sottoscrizione Regionale

per un busto marmoreo a "P. TURCHI"

Somma già raccolta L. 1239.84
Guidi Ottavio > 10.—
Valmori Epaminonda > 2.—

seguito L. 1251.84

La questione sociale e la missione dello Stato

(Dagli atti del Congresso delle Società operaie affratellate in Firenze nel 1886 (?)).

L'assemblea considerando che il monopolio economico ha il suo maggior fondamento nel privilegio politico;

che i due privilegi collegati fra loro determinano necessariamente un ordinamento finanziario e tributario che inceppa lo svolgimento fecondo delle attività e delle economie sociali;

che, pel concentramento amministrativo e per le esigenze militari del sistema, vengono a sottrarsi una gran parte dei capitali e delle braccia della nazione al lavoro produttivo;

che, con le restrizioni al libero esplicamento di tutte le forze vive del Paese, s'impedisce lo svolgersi del principio di associazione in tutti i rami del progresso;

considerando che per ragione dello stesso sistema la maggior parte dei cittadini — segnatamente nelle classi lavoratrici — resta esclusa dal partecipare all'azione legislativa e, dato anche il suffragio universale, rimane strumento della classe che ha in mano il potere e il monopolio delle funzioni economiche quando la emancipazione politica non sia completa;

che la vera missione educativa e civile del Paese, non può esplicarsi se non quando lo stato sorga dal voto e dal concorso spontaneo di tutti i cittadini, e sia il compimento dell'associazione nazionale nella sua piena sovranità

riconferma il principio della insolvibilità della questione economica con quella politica e morale.

(I) Le società operaie affratellate, ispirate ai principi repubblicani di G. Mazzini, furono il primo tentativo di organizzazione operaia in Italia. Richiamiamo su questo "ordine del giorno", l'attenzione dei signori del riformismo socialista che confidano nell'opera riformatrice e moderna (?) della monarchia.

Notizie e Consigli Utili ai Lavoratori

Gli operai che si recano in Austria - Ungheria (Carinzia, Litorale e Trieste). Faranno opera prudente se, prima di partire, chiederanno all'astore il consolare le necessarie informazioni circa la solvibilità delle ditte, e se si faranno rilasciare un contratto in doppio esemplare scritto possibilmente in italiano e firmato dalle parti contraenti. Giunti sul posto, devono ritirare ogni sabato quanto spetta loro per il lavoro prestato e, in caso di malattia o di infortunio non devono tornare in patria fino a guarigione compiuta o fino a indennizzo liquidato.

Per tutti, ma in modo speciale per fornai e carbonai, sarà bene avere con tratti scritti e non partire che con cap di notoria onestà e solvibilità.

Nel Belgio. — Si consiglia gli operai italiani dal recarsi in questo paese, a meno che non abbiano assicurato preventivamente il lavoro con contratto regolare. Specialmente si consiglia di non recarsi ad Anversa dove è indispensabile conoscere il fiammingo, e dove non è nemmeno possibile sperare di potersi imbarcare come marinai sopra uno dei bastimenti che fanno scalo in quel porto se non si è muniti di un libretto marittimo.

Gli operai edili di Amburgo hanno presentato un memoriale agli imprenditori. Sembra che questi non intendano prenderlo in considerazione e che si preparino d'ora alla resistenza cercando di accaparrarsi la mano d'opera altrove. Se scoppiò lo sciopero vi prenderanno parte circa 12.000 lavoratori.

Si raccomanda perciò di dare la massima diffusione a questa notizia affinché, sino a nuovo avviso, nessun operaio edile italiano accetti lavoro in quella città.

La Casa degli emigranti in Milano — dopo i lavori di ampliamento ora ultimati — è capace di ricevere contemporaneamente oltre cinquecento persone.

Arrivando alla stazione ferroviaria di Milano, invece di attendere l'ora della partenza seduti nell'atrio o nelle osterie, gli emigranti si portino al padiglione espressamente costruito dal Comune e dalla Società Umanitaria. Gli emigranti troveranno nella Casa un ricovero civile, lido, gabinetti di pulizia, bagno, doccia gratuiti più una cucina sana e prezzi mitissimi.

All'arrivo di ogni treno si trovano sui marciapiedi della Stazione Centrali appositi incaricati i quali essendo muniti di contrassegni sono facilmente riconoscibili. Gli emigranti seguano detti incaricati senza fare attenzione ai richiami degli speculatori.

I facchini della Romagna si riuniranno domenica 13 a convegno in Faenza per gettare le basi di una federazione Nazionale. In tale occasione si inaugurerà pure — con discorsi degli avv. De Cinghe, Pietro Gori e dell'on. Calda — la bandiera della Cooperativa Facchini di Faenza. Si fa anche raccomandazione a tutte le leghe e le cooperative della Romagna di non mancare anche perchè la manifestazione del lavoro riesca solenne e dignitosa.

I macchinisti della provincia di Ancona si riuniranno a convegno in Faenza domenica 13 a convegno in Faenza per gettare le basi di una federazione Nazionale. Si discuterà sulla costituzione della Federazione Provinciale, nonché delle tariffe ed orari di lavoro. Sulle disposizioni legislative in rapporto ai macchinisti riferirà l'egregio ing. Vittorio Arguani dell'Associazione utenti di caldaie a vapore.

Il Congresso deve servire come inizio di un serio ed organico lavoro di organizzazione ed è a sperarsi che i macchinisti convengano ad esso numerosi. Le Camere del Lavoro di Ancona e di Jesi parteciperanno al Congresso con propri rappresentanti.

NOTE DI PROPAGANDA

IL SENATO

(Conversazione tra due lavoratori).

Giovanni — Giuseppe, tu che ti occupi di politica, sapresti dirmi il perchè ieri, in piazza, di quelle grida — Vogliamo l'abolizione del Senato? —

Giuseppe — Ecco, ti dirò. Tu sei elettore, non è vero? Quando ti recasti ultimamente a votare vi andasti, certamente, credendo di fare il tuo interesse votando per quel candidato che ti aveva assicurato di fare le leggi a favore di noi lavoratori. Ebbene, ti sbagli. Qualunque sia colui che tu oggi eleggi a deputato questo non potrà approvare mai nessuna legge che riesca a portare un decisivo miglioramento alle condizioni dei poveri.

Giovanni — Come? Ma questa è una frodola, Peppe!

Giuseppe — No, è proprio così. Guarda infatti. Fa conto che domani vi sia alla Camera una maggioranza di deputati che, per provare che vogliono davvero bene alla povera gente, faccia ed approvi una proposta di legge a totale nostro favore e perciò a disvantaggio dei ricchi;

perchè il Senato, benchè approvata la proposta per l'abolizione del Senato sul grano, questa non potrà divenir legge se prima non viene approvata da un'altra Camera, quella dei Senatori.

Giovanni — Oh bella! vi è un'altra sorta di deputati? E chi li elegge? Io non ce l'ho mai saputo.

Giuseppe — Sì c'è un'altra Camera, quella dei senatori; e, in verità, non mi meraviglio che tu non l'abbia mai saputo, poichè questi non vengono eletti dal popolo. Sono invece eletti a vita dal re che li sceglie fra le persone che hanno tante migliaia di lire di rendita, fra quei deputati che si distinsero per loro attaccamento alla monarchia e per la loro zelanteria foreaiola, fra i profitti ed i grossi impiegati dello stato e, infine, tra coloro che, come il generale Bava Beccaris, oppressero più ferocemente il popolo affamato.

Queste persone hanno un potere; quello cioè di approvare e di non approvare le proposte di legge già approvate dalla Camera dei deputati. Così tutte le buone leggi — se pur i deputati riescono a farne qualcuna buona — vengono invariabilmente respinte. E se domani, per caso, dovesse venire approvata la abolizione del Senato sul grano il Senato non l'approverebbe perchè il Senato è composto quasi totalmente di ricchi i quali hanno tutto l'interesse a non tagliarsi le gambe.

Ed è appunto per questo che noi andiamo sostenendo, contro il parere di quei socialisti che confidano nella monarchia, che solamente nella repubblica i lavoratori potranno conseguire la loro emancipazione.

Giovanni — E perchè solo nella repubblica?

Giuseppe — Perchè solo in questa forma di governo non sono consentiti privilegi politici e il potere è lasciato interamente alla maggioranza la quale, dopo tutto, è rappresentata da noi lavoratori.

l'abolizione del dazio sul grano per esempio. Ebbene, benchè approvata la proposta per l'abolizione del dazio sul grano, questa non potrà divenir legge se prima non viene approvata da un'altra Camera, quella dei Senatori.

Giovanni — Oh bella! vi è un'altra sorta di deputati? E chi li elegge? Io non ce l'ho mai saputo.

Giuseppe — Sì c'è un'altra Camera, quella dei senatori; e, in verità, non mi meraviglio che tu non l'abbia mai saputo, poichè questi non vengono eletti dal popolo. Sono invece eletti a vita dal re che li sceglie fra le persone che hanno tante migliaia di lire di rendita, fra quei deputati che si distinsero per loro attaccamento alla monarchia e per la loro zelanteria foreaiola, fra i profitti ed i grossi impiegati dello stato e, infine, tra coloro che, come il generale Bava Beccaris, oppressero più ferocemente il popolo affamato.

Queste persone hanno un potere; quello cioè di approvare e di non approvare le proposte di legge già approvate dalla Camera dei deputati. Così tutte le buone leggi — se pur i deputati riescono a farne qualcuna buona — vengono invariabilmente respinte. E se domani, per caso, dovesse venire approvata la abolizione del Senato sul grano il Senato non l'approverebbe perchè il Senato è composto quasi totalmente di ricchi i quali hanno tutto l'interesse a non tagliarsi le gambe.

Ed è appunto per questo che noi andiamo sostenendo, contro il parere di quei socialisti che confidano nella monarchia, che solamente nella repubblica i lavoratori potranno conseguire la loro emancipazione.

Giovanni — E perchè solo nella repubblica?

Giuseppe — Perchè solo in questa forma di governo non sono consentiti privilegi politici e il potere è lasciato interamente alla maggioranza la quale, dopo tutto, è rappresentata da noi lavoratori.

Ed è appunto per questo che noi andiamo sostenendo, contro il parere di quei socialisti che confidano nella monarchia, che solamente nella repubblica i lavoratori potranno conseguire la loro emancipazione.

Giovanni — E perchè solo nella repubblica?

Giuseppe — Perchè solo in questa forma di governo non sono consentiti privilegi politici e il potere è lasciato interamente alla maggioranza la quale, dopo tutto, è rappresentata da noi lavoratori.

Ed è appunto per questo che noi andiamo sostenendo, contro il parere di quei socialisti che confidano nella monarchia, che solamente nella repubblica i lavoratori potranno conseguire la loro emancipazione.

Giovanni — E perchè solo nella repubblica?

Giuseppe — Perchè solo in questa forma di governo non sono consentiti privilegi politici e il potere è lasciato interamente alla maggioranza la quale, dopo tutto, è rappresentata da noi lavoratori.

Ed è appunto per questo che noi andiamo sostenendo, contro il parere di quei socialisti che confidano nella monarchia, che solamente nella repubblica i lavoratori potranno conseguire la loro emancipazione.

Giovanni — E perchè solo nella repubblica?

Giuseppe — Perchè solo in questa forma di governo non sono consentiti privilegi politici e il potere è lasciato interamente alla maggioranza la quale, dopo tutto, è rappresentata da noi lavoratori.

Ed è appunto per questo che noi andiamo sostenendo, contro il parere di quei socialisti che confidano nella monarchia, che solamente nella repubblica i lavoratori potranno conseguire la loro emancipazione.

Giovanni — E perchè solo nella repubblica?

Giuseppe — Perchè solo in questa forma di governo non sono consentiti privilegi politici e il potere è lasciato interamente alla maggioranza la quale, dopo tutto, è rappresentata da noi lavoratori.

Ed è appunto per questo che noi andiamo sostenendo, contro il parere di quei socialisti che confidano nella monarchia, che solamente nella repubblica i lavoratori potranno conseguire la loro emancipazione.

Giovanni — E perchè solo nella repubblica?

Giuseppe — Perchè solo in questa forma di governo non sono consentiti privilegi politici e il potere è lasciato interamente alla maggioranza la quale, dopo tutto, è rappresentata da noi lavoratori.

Ed è appunto per questo che noi andiamo sostenendo, contro il parere di quei socialisti che confidano nella monarchia, che solamente nella repubblica i lavoratori potranno conseguire la loro emancipazione.

Giovanni — E perchè solo nella repubblica?

Giuseppe — Perchè solo in questa forma di governo non sono consentiti privilegi politici e il potere è lasciato interamente alla maggioranza la quale, dopo tutto, è rappresentata da noi lavoratori.

Ed è appunto per questo che noi andiamo sostenendo, contro il parere di quei socialisti che confidano nella monarchia, che solamente nella repubblica i lavoratori potranno conseguire la loro emancipazione.

Giovanni — E perchè solo nella repubblica?

Giuseppe — Perchè solo in questa forma di governo non sono consentiti privilegi politici e il potere è lasciato interamente alla maggioranza la quale, dopo tutto, è rappresentata da noi lavoratori.

Ed è appunto per questo che noi andiamo sostenendo, contro il parere di quei socialisti che confidano nella monarchia, che solamente nella repubblica i lavoratori potranno conseguire la loro emancipazione.

Costituzione di una Lega Braccianti a Pietracuta di S. Leo. — Nella stessa seduta, la C. R. ha approvata la domanda di costituzione di una Lega Braccianti a Pietracuta di S. Leo. La Camera del Lavoro di Rimini non avendo sollevate eccezioni a questo riguardo, si consentiva alla Lega suddetta di iscriversi alla nostra Federazione Circondariale dei Braccianti ben che Pietracuta di S. Leo si trovi in provincia di Pesaro-Urbino.

Federaz. Minatori della Valle del Savio e alto Montefeltro. — Accogliendo una protesta della Sezione Minatori di Borello, la C. E. deliberava la costituzione di questa Federazione, alla quale aderiranno le Leghe minatori di Formignano, Borello, Tessello, e Porticara, con statuto simile a quello della Federazione Circondariale aderenti alla nostra Camera del Lavoro.

Note della Segreteria. — Le adunanze della Federazione Contadini e della Cooperativa di Consumo, che dovevano aver luogo rispettivamente le mattine di Domenica e lunedì, 30 e 31 maggio, non hanno potuto effettuarsi, causa l'assenza del Segretario camerale dovuta a disgrazie di famiglia. Per la stessa ragione, non hanno avuto luogo le conferenze di propaganda che dovevano tenersi a Montiano, a Gatteo e a S. Angelo nel pomeriggio di due giorni suddetti.

Le conferenze a Gatteo e a S. Angelo avranno luogo giovedì 10 corr. La conferenza di Villata avrà luogo domenica 13. Il Segretario camerale ha tenuta una conferenza a Mercato Saraceno il 6 corrente.

Comitato per il Cinquantenario dal XX Giugno 1859.

Quantunque debbano ancora essere stabilite nei loro particolari alcune modalità della solenne commemorazione che Cesena farà del giorno in cui le milizie della tirannia teocratica abbandonavano per sempre la nostra città, il programma dei festeggiamenti è già fissato nelle sue linee generali.

Nella mattinata del giorno 20 dopo che la campana del Comune avrà suonato a distesa alle nove, ora in cui le soldatesche mercenarie passavano la soglia dell'allora Porta Romana, sarà tenuto nel Teatro Comunale un Comizio. Con altro manifesto sarà pubblicato il nome degli oratori.

Per la stessa mattina, a ora da destinarsi, è indetta dalla locale Società di Tiro a segno una pubblica gara.

Nel pomeriggio un corteo a cui prenderanno parte, dopo le società dei reduci e dei garibaldini indipendenti insieme con gli scolari dei ricreatori e di tutte le scuole, le associazioni politiche della democrazia laica, le associazioni economiche e quante società vogliono aderire, attraverserà la città per onorare di corone le lapidi e le case degli eroi e dei martiri cesenati del Risorgimento.

La sera nel Pubblico Giardino si svolgeranno festeggiamenti popolari, illuminazione, fuochi artificiali, proiezioni, ballo, etc. Presterà servizio la musica del reggimento gentilmente concessa.

Gli stessi festeggiamenti popolari saranno ripetuti nel Pubblico Giardino la sera del 24, anniversario della vittoria di Solferino e San Martino.

Cittadini,

Il 1859 segna una crisi gloriosa nella faticata elaborazione che la Patria doveva compiere dal passato all'avvenire.

E in nome di un avvenire di umanità di libertà di giustizia superiori, in nome del divenire sociale a cui nessuna cieca follia, da chiunque venga, può imporre l'arresto, l'omaggio che rendiamo all'opera spesa dai padri in pro della civiltà laica è anche un ammaestramento di disciplina alle nuove coscienze.

Cesena, incoronata dal verso del Poeta "donna di prodi", non fu seconda a nessun'altra città nella fede e ne' sacrifici: oggi sarà tutta concorde nell'entusiasmo composto che commemora il giorno della sua prima liberazione.

Abbattute per sempre le teozie che invano tentano di sollevare il capo, ella si unisce con la sua umile voce all'augurio sereno e possente dell'avvenire: tra i confini della terra Panima umana, sola signora e iddia, risorga e regni!

Cesena, 9 giugno 1909.

Il Comitato Esec.

Cose... d'Africa

Bravo, signor X! Così fanno le persone di spirito: quando s'accorgono che le cose di... Turchia vanno male, s'occupano delle cose... d'Africa! Però, a dirlo tra noi, in confidenza, che non c'è intenda il *Grand'Eunuco*, pare che l'abbia presa una solenne cantonata anche 'sta volta, egregio signor X!

Per che, di chi sia la colpa della mancata attuazione d'una Mutua bestadrice... non andrà applicato, noi lasciamo volentieri a lei, tanto più competente in materia agraria, la cura di ricercare. Potremo tutt'al più osservare che, se lei fosse una gatta — ci passi il paragone, egregio signor X —, preceirebbe sempre dei gattini ciechi.

Ma, dove ci sembra che lei prenda proprio la sullodata cantonata, gli è là ove sostiene che la colpa ricade specialmente sul segretario dei contadini.

Noi crediamo in fatti che le organizzazioni di resistenza, a punto per che di resistenza, siano istituti tutt'altro che indicati per occuparsi delle Mutue bestiamie o, puta caso, degli specifici contro le pulce delle barbabietole. Pensiamo che le organizzazioni di resistenza siano, al meno per ora, degli organismi di combattimento, destinati ad opporsi allo sfruttamento metodico della borghesia capitalistica e ad ottenere alle classi operaje elevamento di mercedi e miglioramento di condizioni.

E questo sembra essere, sino ad ora, il concetto anche dei nostri contadini, i quali si contentano — bontà loro! — di un segretario... interprete di lingue africane, e lo preferiscono di gran lunga ai competenti di questioni agricole, che delle loro organizzazioni di resistenza hanno un concetto variabile tra quel di un dottore in chimica e quel di un rettore di seminario...

Del resto, si consoli, egregio signor X: quando l'interprete di lingue africane se ne sia ritornato verso il continente nero, ella potrà proporre ai nostri contadini l'opera sua come segretario... Per altro, noi la consigliamo a farlo soltanto quando la Cooperativa della frutta avrà esportati tutti i pomidori; per che altrimenti potrebbe ben darsi che gran parte di que' frutti, in vece di varcare trionfalmente i confini, venissero a schiacciarsi miseramente sulla sua onorevole persona...

Per "LA RAGIONE,"

Il Comitato invita tutti i circoli della Consociazione a raccogliere tra i soci la soprattassa di 50 centesimi a favore del giornale quotidiano del Partito *La Ragione*. Le somme raccolte dovranno essere versate al Segretario della Consociazione non più tardi del 20 corrente.

L'elenco dei versamenti verrà pubblicato nel *Popolano*.

Il Comitato

Cronaca cesenate

Pel 20 Giugno. — I nostri amici repubblicani, le organizzazioni economiche e politiche, anticlericali e laiche sono vivamente pregate a non indire riunioni e manifestazioni pel 20 giugno perchè ci teniamo a che vengano a Cesena numerose con bandiere e fanfare per far riuscire degna della nostra terra la festa del Cinquantenario Anniversario dalla cacciata dei soldati del papa dalla nostra città.

Per due martiri della teocrazia papale. — Per iniziativa dell'Associazione "Giuditta Tavani A - quati", si sono inaugurate a Roma, Giovedì 10 corr., due lapidi in memoria dei martiri dell'indipendenza italiana, che salirono il cruento patibolo eretto dalla tirannide papale, ANGELO TARGHINI e LEONIDA MONTANARI, quest'ultimo nostro concittadino.

Telegrafarono, aderendo alle onoranze, e delegando l'on. Comandini a rappresentarli, il Sindaco e la Consociazione Repubblicana. La locale Loggia Massonica si fece rappresentare dal Gran Maestro Ettore Ferrari.

Il Circolo U. R. Pietro Turchi ha inviato il seguente telegramma:

Società "G. Tavani Arquati, Lunigraetta" — Roma

« Repubblicani concittadini Leonida Montanari salutano democrazia romana ricordante vittima generosa cui sangue grida vendetta ancora contro multiforme genia odierni fornicanti clericalismo. »

Scuola Industriale. — Nella stessa adunanza di Giunta si è pure stabilito di proporre al Consiglio, in occasione della discussione del preventivo 1910, un aumento del contributo annuo municipale in vista dei cresciuti bisogni della Scuola che ha preso uno sviluppo straordinario.

Sappiamo inoltre che si chiederà agli altri enti della Città e Provincia di aumentare sensibilmente i loro contributi. Così speriamo che anche la Congregazione di Carità vorrà elevare il sussidio che è attualmente in vista del grande vantaggio finanziario e didattico che la scuola porta al Pio istituto che ne usufruisce largamente per mezzo degli Orfani.

Scuole Normali. — Sappiamo che nella seduta di Giunta del 7 corr. si è discusso in via di massima su la convenienza di proporre al Ministero il pareggiamento della Scuola Normale femminile per il quale scopo non saranno necessari i tre corsi complementare servendo all'uso le Scuole Teicniche.

I soci del Circolo Unione "P. Turchi," e degli altri circoli repubblicani della città sono invitati ad intervenire numerosi a Villa Diegato domenica 13 dove si inaugurerà il nuovo vessillo di quel Circolo repubblicano.

Scuole elementari. — Gli esami di maturità incominceranno il 26 del corr. mese e quelli di proscioglimento e di promozione il 1° luglio p. v.

Croce Verde. — Anche qui da noi sorgerà, ad esempio di altre città, questa nuova istituzione di beneficenza da tanto tempo desiderata nella nostra città.

Gli esami per gli aspiranti a conduttori di caldaie a vapore avranno luogo il giorno 2 luglio presso la R. Prefettura di Forlì. Le domande si devono inviare alla prefettura suddetta non più tardi del 20 corrente.

Concorso. — È aperto il concorso a due posti di Vigili Sanitari con lo stipendio Annuo di L. 1100 oltre l'indennità vestiario di L. 100. Il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti è dal 10 Giugno al 10 Luglio. Il Concorso è per esame pratico. Titolo indispensabile la licenza elementare.

Gli uffici di Pretura a cominciare dal 1° Giugno p. v. e in via di esperimento, rimarranno aperti, un orario continuativo, dalle 8 alle 14 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi.

Nei giorni di udienza penale qualora questa non possa terminare prima delle 12.30, verrà a tale ora sospesa e riaperta alle 15.

La Congregazione di Carità ha iniziato la vendita al pubblico del materiale da costruzione prodotto nella propria fornace.

Per trattative rivolgersi alla Segreteria.

Una sezione di maestri aderenti alla Camera del Lavoro di Lugo si è costituita mercoledì scorso nella città di Lugo con l'intervento del maestro Piero Domenicelli. I maestri di Lugo telegrafarono all'amico M.° E. Ceccarelli annunciando la costituzione della nuova sezione ed egli rispondeva a nome dei colleghi di Cesena bene auspicando alla organizzazione dei maestri alle Camere del Lavoro.

Il vincitore del concorso Baruzzi. — Il maestro Francesco Bailla PrateLLa di Lugo, insegnante solleggio e canto nelle nostre scuole musicali, è stato con voto unanime giudicato meritevole di premio per l'opera presentata col nome tutto romagnolo di « Sina d' Vargon » al concorso Baruzzi di Bologna.

La commissione del concorso era presieduta da Pietro Mascagni e composta dei maestri Ferrari, Mattioli, Nappi, Orfeo e dell'avvocato Paglia.

All'egregio maestro ed amico carissimo PrateLLa i nostri vivi rallegramenti e l'augurio di udire i suoi lavori in un non lontano avvenire per poterli applaudire e perchè a lui siano tributati quegli onori che veramente merita.

Al R.° Liceo Rossini di Bologna i nostri amici concittadini Fernando Ceccarelli ed Edgardo Grilli sostenevano brillantemente l'esame di diploma: il primo otteneva quello di Maestro di musica; il secondo quello di professore di Violino. Ai bravi ed egregi giovani i nostri più vivi rallegramenti.

Concittadini che si fanno onore. — La signa Maria Masacchi ha riportato grande successo al politeama De Micheli di Copparo nell'opera « Barbieri di Siviglia ». Nella serata d'onore la Masacchi cantò « ripetutamente fra un subbio d'applausi una deliziosa romanza, di cui seppe superare le più astrose

difficoltà tecniche con la sua agile, estesa ed armoniosa voce. » Così scrive la *Gazzetta Ferrarese*. Alla eletta e giovane artista i nostri migliori auguri.

Verso la vita. — È uscito il settimo numero quasi tutto dedicato a Giuseppe Garibaldi. Noi lo raccomandiamo vivamente a tutti gli operai perchè lo acquistino e lo facciano leggere — anche contro volere del parroco — dai propri figliuoli. Il prossimo numero conterà un articolo su Maurizio Bufalini gloria della scienza medica e lustro e decoro della nostra Cesena.

Torneo Internazionale di Lotta. — Domani, domenica 13, e lunedì 14 vi sarà nel Teatro Giardino il grande torneo internazionale di lotta organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* col premio "Cesenu", di L. 1000.

I concorrenti finora iscritti sono: Giovanni Raicevich, campione mondiale, Emilio Raicevich, campione italiano; Angilio Anastase, campione della Martinica; Ibrahim Safi, campione turco; Withes, campione scozzese; Siegfried, campione tedesco; Scott, transvaaliano; Jourdan D'Uzès, Francese. Francone, campione veneto; Corrado Carpin, campione toscano; e Verzini romano.

Bagni pubblici. Con questa settimana ha cessato il turno per i bagni gratuiti agli alunni delle scuole, ed il Municipio ha, quindi, deliberato di destinare lo stabilimento a totale servizio del pubblico col seguente orario:

Lunedì, Martedì, Giovedì, e Sabato dalle ore 15.30 alle 19.30.

Mercoledì, Venerdì e Domenica dalle ore 8 alle 12.

Un'altro elenco di 43 bambini presunti orfanelli raccolti tra le vittime del terremoto è stato comunicato dall'opera pia nazionale di Patronato Regina Elena.

L'elenco è presso la R. Sotto prefettura.

RINGRAZIAMENTO

CASACCI POMPEO e FAMIGLIA sentono il dovere di rendere pubbliche grazie all'estimato prof. ARCHIMEDE MISCHI per aver felicemente operata di laparatomia con enterotomia per stenosi all'intestino, nella casa di salute diretta dal sullodato professore, la propria figlia MARIA. Ringrazia pure il distinto dottor Umberto Morandi e tutto il personale della casa di salute, per le amorose cure prodigate all'operata.

Per le spese elettorali

Somma precedente L. 452.75
CA MISSIROLI - Circ. F. Comandini > 8 —
L. 460.75

N. B. — Si rinnova ai Circoli ritardatori l'invito a fare con la massima sollecitudine il versamento del contributo per le spese elettorali anche perchè si desidera chiudere i conti al più presto possibile.

Si fa noto a chi può interessare che in Via Piauuncolo al N. 8 si lavano ed imbiancano cappelli di paglia, di truciolo e panamini.

CORRISPONDENZE

Gatteo, 2.

Sezione repubblicana. — Anche quest'anno la Camera del Lavoro di Cesena ha imposto l'agitazione agraria in questo Comune e si prevede una tenace resistenza da ogni parte contadante. Nell'anno scorso ed anche in questo i padroni hanno promesso miglioramenti ai coloni e non li hanno mantenuti. Da qui maggior malcontento e vivacità di lotta da parte dei coloni e dei braccianti.

Ognuno sa quali conseguenze morali e materiali può portare una agitazione agraria e soprattutto dovrebbe saperlo la Amministrazione Comunale che ha il dovere d'intervenire in simili conflitti. Lo farà l'attuale Amm.ne? Lo dubitiamo! Eppure l'esempio dell'anno scorso dovrebbe far spire ogni titubanza, anzi dovrebbe essere di sprone e d'incoraggiamento per iniziare, in questi ultimi giorni che ci separano dalla battaglia, le pratiche per comporre pacificamente e decorosamente il dissidio fra capitale e lavoro. Così almeno si fa nei paesi civili, così si fa dove si sente tutta la gravità del dovere da compiersi!

Prossimamente l'amico Zoli sarà qui per alcune conferenze di propaganda economica.

Cupramontana, 9.

Il Congresso dei repubblicani delle Marche non poteva riuscire meglio. Gli amici che si sono adoperati tanto perchè esso fosse numeroso ed importante e specialmente l'amico Zannotti possono bene

essere soddisfatti perchè oltre agli on. Pacetti e Battelli, al segretario del C. C., U. Serpieri, convennero nella nostra città numerosissimi rappresentanti delle organizzazioni repubblicane della regione. Le discussioni fatte nel Congresso, le deliberazioni prese hanno una grande importanza, specialmente per l'organizzazione interna del partito. Non dubitiamo che di esse si terrà gran conto e che il partito saprà darsi finalmente nella nostra regione un'assetamento più rispondente ai bisogni ed alle esigenze locali.

Solenne è riuscita poi la cerimonia per l'inaugurazione della nuova bandiera della nostra sezione. Vi partecipò una vera folla di popolo, nonché numerose rappresentanze con bandiera. Parlarono applauditissimi gli amici Zuccarini, Umberto Serpieri, avv. Luigi F. Paletti, on. prof. Angelo Batelli, G. Casini. La brava fanfara di Pianello rallegrò la festa suonando scelte marce ed inni patriottici.

Durante il Congresso vennero raccolti fondi per il processo degli arrestati di Trieste.

Forlimpopoli, 10.

Teri sera fu condotto in questo ospedale un mediatore, certo *Sturigin* perchè, colto da delirio, aveva tentato suicidarsi.

Durante la notte s'è avvelenato bevendo dell'acido fenico.

Dove l'ha preso? Chi lo sorvegliava?

Macerone, 5.

Per la ricorrenza della morte di Giuseppe Garibaldi il nostro Circolo U. R. « A. Fratti » portò una corona di quercia e di alloro alla lapide che lo ricorda.

Qui non si dimenticano le glorie del passato perchè tutti siamo convinti che da quello si deve trarre insegnamento per un non lontano e migliore avvenire.

Da Borello.

Caro direttore, molti hanno creduto (e perchè non so) che io fossi l'autore della corrispondenza apparsa sul *Popolano* del 29 maggio che riguarda il medico di Borello.

Dichiaro di non esserne il redattore

Stimo il Dr. Giuseppe Baldassarri per le sue doti di mente e di cuore e a lui mi legano vincoli di schietta amicizia.

Ciao

Cesena 1-6-909.

Dall'egregio medico condotto di Borello riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo.

Egregio direttore, poche righe in risposta alla corrispondenza da Borello, apparsa sul *Popolano* del 29 maggio u. s., che mi riguarda, in attesa dell'inchiesta che ho sollecitato tanto da parte della Camera Sanitaria, quanto da parte del Comune.

È falso che il Magalotti fosse affetto da morbillo o difterite (vedi il bollettino di denuncia presso il Municipio). È falso che io frustassi il cavallo perchè tutti sanno che da otto giorni era ammalato e quella era la prima volta, dopo la malattia, che veniva attaccato, per cui dovetti ridurmi a Formignano lentamente.

È falso che io prendessi la chiamata per burla, tanto è vero che riferii alla alla donna che mi chiamò di avere una richiesta urgente e che mi sarei fermato al ritorno. È falso che il servizio delle miniere mi vincoli per cinque giorni della settimana. Mi vincola invece per sette ore settimanali divise in tre mattinate come risulta dalla lettera, inviata e firmata dal Direttore delle miniere ing. Luigi Raimondi, per la disposizione di tale servizio.

Ed ora una domanda: Ho una chiamata d'urgenza per una donna in preda ad una colica grave, tanto è vero che per istrada incontrai il cognato con un cavallo che veniva a prendermi (informarsi presso Lorenzo Venturi di Formignano); d'altra ho una richiesta per la strada per un bambino (di 4 e non di 7 anni) ammalato di scarlattina con angina scarlattinosa e non difterica (insisto su questo e il perchè dirò dopo l'inchiesta), visto il giorno prima e ritenuto migliorato (e ciò affermo con piena convinzione e cognizione di causa); chiedo ora a qualsiasi che non abbia speciale interesse sul caso: a chi si dovrebbero rivolgere prima le cure?

Per oggi basta: il resto dirà l'inchiesta che metterà tutto in chiaro e si vedrà se era il caso di invere in così malo modo contro una persona che compie consciamente il proprio dovere lavorando in media 18 ore al giorno.

Ringraziandola, egregio Direttore, della ospitalità che vorrà dare a questa mia, me lo professo

devono

Borello, 1° giugno 1909.

Det. Giuseppe Baldassarri

Pietracuta di S. Leo, 1. In questa ridente borgata del Marecchia aveva luogo, due domeniche fa, una riunione privata di operai onesti e laboriosi che venne presieduta da un nostro amico di Bagnara. Questa riunione ha dato sui nervi al

maggior industriale del luogo il quale, saputo che ad essa aveva partecipato un suo operaio, lo licenziò subito la mattina dopo con queste parole: « Poiché noi non permettiamo che i nostri operai si iscrivano alla Lega braccianti, quindi vi licenziamo ».

L'operaio senza titubare rispose che nemmeno lui poteva lavorare per soli trenta soldi al giorno. Ed infatti si allontanò lasciando l'opificio ed occupandosi subito il giorno appresso con un salario di L. 2.40 il giorno.

Ecco un indisciplinato da cui dovrebbero trarre esempio, ammaestramento tutti gli operai che lavorano in quell'opificio i quali dovrebbero sentire una buona volta il dovere di organizzarsi per conquistare migliori condizioni di lavoro e salari più umani. I lavoratori di questa borgata non dovranno più lasciarsi sfrattare da falsi e bugiardi amici del popolo.

Nessuno deve seguire l'esempio di quel colono che si ritirò dalla lega per il timore di essere cacciato dal podere; altrimenti sarebbe inutile ogni lotta per il miglioramento economico e l'emancipazione dei lavoratori non sarebbe mai possibile.

Organizzarsi bisogna! I nostri lavoratori non lo dimentichino.

Iesi, 2.

Il movimento giovanile che procede ben ordinato nella nostra Iesi, ha urtato i

nervi alla P. S. locale, la quale cerca con ogni mezzo, di intimidire i nostri giovani del numeroso Circolo Oberdan del rione Grammerato. Giorni sono il giovane Gregori Amedeo, l'attivo ed entusiasta socio di quel Circolo, venne invitato dal maresciallo del R.R. CC. di quella caserma a dare informazioni precise sul nostro lavoro di organizzazione giovanile.

Ma stia tranquilla la P. S. che i nostri bravi giovani non si stancheranno giammai e daranno maggior attività al nostro promettente lavoro di propaganda repubblicana.

— Necrologio. — A soli 86 anni è morto il caro amico Romeo Belardinelli iscritto alla locale sezione del P. R. I. lasciando nel dolore la sua adorata consorte e tre piccoli figliuolini.

Fervente repubblicano sin dalla giovinezza, era fra i più attivi nostri amici. Al cimitero rese l'estremo vale l'amico Ferruccio Bigi.

Mentre esprimiamo il nostro cordoglio per l'amico perduto, inviamo alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

Mercoledì Saraceno, (A. C.)

Alla sezione socialista di Mercoledì Saraceno, la quale si mostra dispiacente per una mia corrispondenza pubblicata l'anno scorso sul Popolano (dispiacere, come si vede, venuto a maturazione dopo più di un anno) nella quale davo un'in-

tonazione troppo socialista ai falsi commessi dai segretari Lorenzetti e Canducci nei verbali della elezione della Comm. Esec. della Camera del Lavoro di Cesena, rispondo brevemente con un'ultima articolo, mancandomi gli studi e l'ingegno dello scrittore del Cuneo per scrivere un articolo maschio.

A mio modo di vedere la faccenda non poteva non assumere un carattere socialista, quando l'astensione era proclamata dai socialisti, ed il responsabile maggiore dei falsi, era il Lorenzetti, segretario non solo dei braccianti, ma anche della sezione socialista.

Sono persuaso che la sezione non sia, e non desidera di essere antirepubblicana, ma essa vorrà pure convincersi, che anti falsario non vuol dire anti socialista.

Padronissima la sezione di elevare ai sette cieli l'intelligenza, l'onestà, l'operosità, lo spirito di sacrificio dei due segretari, ma padrone anch'io di arrecare loro qualche noia e qualche dispiacere quando falsano sui verbali la volontà degli operai specialmente poi se la sezione sente come suo dovere quello di difenderli, piuttosto che indagare se i fatti da me esposti, da più di un anno, sono o no veritieri.

Essa poi afferma cosa non vera quando dice che nel giorno delle elezioni io mi sono adoperato affannosamente per far eseguire agli operai la mia volontà. Il giorno delle elezioni di quest'anno ero a Bagno di Romagna, a 40 km. di distanza

quindi da Mercato e l'anno scorso ero pure assente dal paese.

Piuttosto se vuole la prova della neutralità di certi segretari, le dirò che anche quest'anno, nell'aula della votazione il segretario dei braccianti andava suggerendo agli operai, che si presentavano per votare, che se fosse stato in loro si sarebbe astenuto!

E colla sezione socialista punto e basta per conto mio.

Risponderò, se sarà il caso, ai segretari Lorenzetti e Canducci i quali hanno pubblicato un preavviso per la risposta che quanto prima daranno alla mia corrispondenza del maggio 1908!

In un anno e più, chi sa quale schiacciante documento avranno preparato per smentire i fatti denunciati fin dall'anno scorso!?

S. Martino in Fiume, 28.

Ieri sera, con l'intervento dell'amico O. Zuccarini, ebbe luogo l'adunanza del nostro Circolo repubblicano il quale conta oltre 180 soci. Vennero discusse ampiamente importanti questioni, tra cui il contributo straordinario per il giornale quotidiano. L'amico Zuccarini intrattene lungamente gli amici sui loro doveri verso il partito, verso l'associazione di cui fanno parte e verso gli avversari e gli affini. Partì, quindi, a tarda ora salutato dagli amici i quali si augurano di riaverlo presto tra loro.

S. Giorgio, 8.
Gli abitanti di questa villa sentono il dovere di esternare la loro più viva gratitudine e di porgere i ringraziamenti più sentiti all'egregio dott. Umberto Morandi per l'opera intelligente e solerte spiegata durante il tempo che egli rimase fra loro e, mentre sono dolenti per la sua partenza, augurano al valente professionista una carriera brillante quale egli merita.

I Cittadini di San Giorgio.

PICCOLA POSTA.

Milano — Circ. "A. Saffi", abbiamo ricevuto cart. vaglia di L. 2. Il giornale, non sappiamo da chi, ci venne realmente respinto. Scusat.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

Il Dott. P. BRENTI
Specialista per le malattie della
BOCCA e DENTI

— VIA MAZZINI N. 3 —

Col 1.° Aprile tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e Cure, oltre che il Sabato, anche il Mercoledì dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 pom. alle 6.

LA REALE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA D'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

A CAPITALE ILLIMITATO

(XVIII. Esere.) Sede Gen. Bologna (XVIII. Esere.)

Capitali assicurati L. 220.842.944

Risarcimenti pagati L. 6.283.324.80

Garanzie per gli Assicurati oltre L. 2.200.000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PINI Avv. Comm. ENRICO, Deputato al Parlamento e Presidente del Comizio Agr. di Bologna, Presidente.
MONTANARI Ing. Cav. FRANCESCO, Vice Presidente.
BOSCHIO Cav. V. ACHILLE, Segretario.
BONDOIA Cav. FERDINANDO.
CAVAZZA Conte Comm. Dott. FRANCESCO.
CERIANI Cav. ANIBALE.
DI MONTEVECOHIO ENRICHETTI ASTORRE, Duca di Fossatillo.
GIOFFI Conte Comm. Avv. CESARE, Presidente del Consorzio di Bonifica di Burana e della Banca Agricola di Mantova.
MARBOTTI GIUSEPPE.
MASSARI Duca FRANCESCO.
MONTALTO RUGGERO, Duca di Tocco.
FABOLINI ZANELLI Conte GIUSEPPE Senatore del Regno.
BERBAUDENGO Conte Cav. EUGENIO, Deputato al Parlamento e Presidente del Comitato Agrario di Torino.
SANGUINETTI Cav. Uff. LODOVICO.
TANARI March. Comm. GIUSEPPE, Pro-Sindaco di Bologna e Deputato al Parlamento.
Studaci Effettivi: FIZZOLI ANACLETO — ISOLANI Conte Dott. GUALTIERO — BERNARDI FELICE.
Studaci Supplenti: DE RHAM ALFREDO — MICHELI Dott. ALBERTO.

DIRETTORE GENERALE

Avv. Cav. GIOVANNI ZANOTTI

Rappresentante in Cesena: GIACOMO GIULIELMO COMANDINI, Via Chiaromonte, 42.

ULTIME NOTIZIE

Profumeria Moderna - Biancheria Confezionata

ADELMO FOSCHI

CESENA — Corso Mazzini 11 — CESENA
(rimpetto al Duomo)

Grande assortimento in Profumerie Estere e Nazionali

Saponeria da famiglia e di lusso
Spazzole per abiti, per testa, per unghie ecc.
Deposito e vendita delle Specialità della rinomata Profumeria Bertelli di Milano
Pettini per Signora

Sempre novità di stagione

Guanti, Colli, Polsi, Camicie, Cravatte, Fazzoletti

Bretelle, Giarrettiere, Cinte, Borse, Busti ecc.

Assortimento ricchissimo in Ventagli da L. 1 a L. 100

Bastoni da passeggio.

Prezzi modicissimi

Articoli per Reale

Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesanti febbri e il brucio di stomaco dopo il pasto ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1,50 la scatola

Bevete l'Americano Guidazzi

Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga. La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che in moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 82, Chancery Lane, Londra E.C. (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Il solo e l'unico preparato per guarire radicalmente l'Epilessia ed altre malattie nervose sono le

Polveri dello Stabilimento CASSARINI

BOLOGNA (Italia)

DIMANDATELE IN TUTTE LE FARMACIE

Le polveri Cassarini sono state premiate in tutte le esposizioni, ONORATE da un dono delle L. M. M. i Reali d'Italia e sono state brevettate in tutti gli stati del mondo.

L'opuscolo dei guariti viene spedito franco, a chiunque ne faccia domanda anche con semplice carta da visita.

Le polveri si vendono solamente in scatole e costano L. 5.— l'una.

Per inserzioni, per réclame, per annunci economici servitevi del Popolano!

Nuova Invenzione

LUCIDO CREMA BANFI
ALL'AMIDO GLUTINICO
PER
SCARPE PER
SCARPE PER
PELLI

È della nota CASA ACHILLE BANFI di Milano una studiatissima applicazione della sostanza amido glutinico in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli.

Meraviglioso — Provatelo — Si vende dappertutto.